



Call for papers
E|C n. 42, 2024

Kafka.
Politiche del tradurre

a cura di Isabella Pezzini (Sapienza Università, Roma)
e Paolo Sorrentino (Università IULM, Milano)

“Come entrare in un’opera come quella di Kafka? Un’opera che è un rizoma, una tana?”

Con queste parole si apre uno dei maggiori contributi di Deleuze e Guattari alla critica del linguaggio e alla cura del senso.

A cent’anni dalla scomparsa dell’autore boemo, la sua opera non smette di provocare interrogativi, intercessioni, adattamenti. Traduzioni. Per la semiotica la ricorrenza è allora propizia per un doppio movimento. Da una parte, rivolgere il suo sguardo alle “passioni di Kafka”, nelle quali riconosce oggetti consueti: incubi, mostri, ironia, angoscia, follia, desiderio, paura, metamorfosi, burocrazia. Potere. Dall’altra, affinare i suoi strumenti, affrontando problemi eminentemente semiotici: lingua, traduzione, cultura, testualità, enunciazione, passione, attorialità, spazialità, temporalità.

L’operazione consiste nel far vibrare le posizioni, osservarle con sguardo *strabico*. Il nostro convincimento è che sia la teoria della *traduzione* a propiziare l’analisi e viceversa. Lontana dal situarsi su un polo di negatività – anche se non mancano equivoci più o meno prevedibili, come quelli evidenziati da Kundera sulla lingua mutilata dell’umor –, pensiamo la traduzione come un processo di correlazione capace di (ri)assemblare i concatenamenti che legano azione e passione.

Da qui una serie di politiche della traduzione. Come un ragno, il soggetto dell’enunciazione traduce il mondo nella sua fitta rete di rapporti mentre vi situa sé stesso; ma ciò non lo libera dall’essere a sua volta preso, tradotto e situato dalle trame del mondo che gli sopravvivono.

Rispetto al primo versante, si pensi ai rapporti dialogici fra lingua e linguaggio, di cui è intessuta la scrittura di Kafka. Come ricordano i due amici di *Letteratura minore*, egli vive nella condizione di “essere nella propria lingua come uno straniero”. Da qui il desiderio di invertire il senso del sogno, di “Fare un sogno al contrario”. Fare della cultura minore un uso maggiore (Fabbri). Sotto questo profilo sono interessanti le forme di *localizzazione* della lingua, il (ri)assemblaggio delle configurazioni del mondo, il riassetto dei rapporti di forza.

Ancora, si pensi alle modalità in cui i diversi linguaggi adoperati da Kafka – un patrimonio inesauribile di lettere, racconti, romanzi, ma anche diari, sogni, parabole, e pure schizzi, disegni, illustrazioni –, possano entrare o meno in rapporti di correlazione, aprendo un campo di possibilità: essere analizzati come una rete di formazioni testuali relativamente autonome o offrirsi come funzioni di una formazione globale, fino a riconoscere nella vita dell’artista l’ordito delle sue traduzioni, e far baluginare il contorno di una personalità semiotica (Lotman).

Per il secondo versante, pensiamo ai rapporti di traduzione fra i diversi discorsi sociali. Da quello filosofico a quello artistico, fino a quello religioso e politico. Dal fumetto – si pensi al recente *Gli incubi di Kafka* di Peter Kuper – al cinema, da *After Hours* di Martin Scorsese a *Intervista* di Federico Fellini. Per non parlare delle incalcolabili ascendenze nel discorso letterario dove segna un canone a sé, per divenire (suo malgrado) protagonista di una tradizione europea che sparglia le carte, a cui Kundera assegna il nome di *kafkologia*. E, infine, ma non meno importante, al rapporto con il mondo quotidiano, nel quale è penetrato fino a divenire un aggettivo, riuscendo a metterne in luce tensioni e contraddizioni, forse l’(im)prevedibilità dei rapporti fra arte e vita.

Invitiamo allora studiose e studiosi a collaborare al numero 42 di E|C, con dei contributi analitici e teorici intorno a cinque rapporti fondamentali:



1. La traduzione fra *lingua e linguaggio*. Il linguaggio come luogo di identificazione, terreno strategico di conflitto e negoziazione, fattore di standardizzazione e minorizzazione.
2. I rapporti fra *testo e discorso*. Pensiamo alle tensioni fra i generi sperimentati da Kafka: se da un lato rendono difficile il suo incasellamento generale – dal realismo al simbolismo, dal grottesco al religioso, dalla parabola al sogno –, dall’altro riflettono una personalità semiotica. All’interno di questo groviglio la scrittura traduce (e altera) gli stati di attori, spazi e tempi. In tal senso in Kafka si trovano tanti mostri, deformi, anormali, quanti letti avvolgenti e corridoi infiniti, quanto forme del tempo paradossali. È perciò interessante l’esplorazione del livello passionale e sensoriale: attraversano l’opera di Kafka stati d’animo allucinati, angosce, inquietudini, tremori.
3. La traduzione fra *critica e filosofia*. Senza voler ripetere la presenza di Kafka nel discorso filosofico, vogliamo semmai portare l’attenzione sul carattere meta-semiotico della sua opera.
4. La traduzione fra le *muse dell’arte*. I rapporti con il fumetto, le illustrazioni, il cinema. Si pensi alla (ri)scoperta del patrimonio di schizzi, disegni, figure che, entrando in correlazione traduttiva con l’opera letteraria, rivelano l’occasione di un accesso inedito.
5. I rapporti fra *arte e vita*. Il rapporto fra Kafka e il quotidiano è di compenetrazione reciproca. La sua scrittura scandaglia e interviene – non solo figurativamente, ma plasticamente – sulle formazioni semiotiche che filano il tessuto quotidiano, individuando *punti di frattura e scappatoie*. Kafka penetra la dimensione sensibile della cultura per rivelare come ogni suo senso di determinatezza si sveli presto in un motivo di illusione. Una *trappola*, con innumerevoli linee di fuga e false vie d’uscita. D’altra parte, Kafka batte la strada dell’enunciazione enunciata, traducendo i concatenamenti del vissuto, per provocare aperture, riflessioni, trasformazioni.

Bibliografia

- Benjamin, W., 1962, *Angelus Novus. Saggi e frammenti*, a cura di R. Solmi, Torino, Einaudi.
- Deleuze, G., Guattari, F., 1975, *Kafka, pour une littérature mineure*, Paris, Minuit.
- Fabbri, P., 2000, “Dialogo sulle letterature minori”, in AA.VV., *I maestri. Voci e parole del Novecento verso il terzo millennio*, Parma, Contatto.
- Greimas, A. J., 1976, *Maupassant. La sémiotique du texte: exercices pratiques*, Paris, Seuil.
- Kafka, F., 2023, *Tutti i romanzi, tutti i racconti e i testi pubblicati in vita*, trad. it. e cura di M. Nervi, Milano, Bompiani.
- Kundera, M., 1994, *I testamenti traditi*, Milano, Adelphi.
- Lotman, J.M., 1992, *Kul’tura i Vzryv*, Moskva, Gnosis, trad. it. *La cultura e l’esplosione*, Milano, Mimesis, 2022.
- Marrone, G., 2017, “Bestialità. Culture animali”, in G. Marrone, *Zoosemiotica 2.0. Forme e politiche dell’animalità*, Palermo, Edizioni Museo Pasqualino.
- Marrone, G., 2024, *Nel semiocene. Enciclopedia incompleta delle vite terrestri*, Roma, Luiss University Press.
- Pezzini, I., 2018, “From a cockroach’s point of view: The Metamorphosis of Perception in Kafka”, in *International Journal for the Semiotic of Law*, 31.
- Rella, F., 2005, *Scritture estreme. Proust e Kafka*, Milano, Feltrinelli.
- Sebald, W.G., 2003, *Vertigini*, Milano, Adelphi.
- Sedda, F., 2018, “Traduzioni invisibili. Concatenamenti, correlazioni e ontologie semiotiche”, in *Versus. Quaderni di Studi Semiotici*, 126.
- Trotta, F., 2021, *Presenze Kafkiane nell’opera di WG Sebald*, Milano, Aletti.

Scadenza per l’invio degli abstract (max 2000 caratteri): **15 luglio 2024**

Accettazione abstract: **25 luglio 2024**

Scadenza per l’invio dei testi definitivi: **30 agosto 2024**

Pubblicazione: **dicembre 2024**

I testi devono avere una lunghezza massima di 40000 caratteri ed essere accompagnati da un abstract in inglese di massimo 1000 caratteri.



Inviare le proposte a:

redazione.ec.aiss@gmail.com
Isabella.Pezzini@uniroma1.it
Paolo.Sorrentino@iulm.it



Call for papers
E|C n. 42, 2023

Kafka.
The Politics of Translation

Edited by Isabella Pezzini (Sapienza University, Rome) and
Paolo Sorrentino (University IULM, Milan)

“How to enter a work like Kafka’s? A work that is a rhizome, a burrow?”

With these words opens one of Deleuze and Guattari’s major contributions to the critique of language and the treatment of meaning.

One hundred years after the Bohemian author’s death, his work never ceases to provoke questioning, intercession, adaptation. Translations. For semiotics, the anniversary is then propitious to try a double movement. On the one hand, to turn its gaze to Kafka’s passions, in which it recognizes usual objects: nightmares, monsters, irony, anguish, madness, desire, fear, metamorphosis, bureaucracy. Power. On the other, refine its tools, addressing eminently semiotic problems: language, translation, culture, textuality, enunciation, passion, actoriality, spatiality, temporality.

The operation consists in vibrating the positions, observing them with a squinting gaze. Our belief is that it is *translation* theory that propitiates analysis and viceversa. Far from situating itself on a pole of negativity – although there is no shortage of more or less predictable misunderstandings, such as those highlighted by Kundera on the mutilated language of humor – we think of translation as a process of correlation capable of (re)assembling the concatenations that bind action and passion.

Hence a series of politics of translation. Like a spider, the subject of enunciation translates the world into its dense web of relations while situating himself there; but this does not free him from being in turn taken up, translated, and situated by the world’s textures that survive him.

With respect to the first side, consider the dialogical relations between language and language, with which Kafka’s writing is woven. As the two friends in *Literature Minor* recall, he lives in the condition of “being in his own language as a foreigner”. Hence the desire to reverse the meaning of the dream, to “Dream a dream in reverse”. Making of minor culture a major use (Fabbri). In this respect, the forms of *localization* of language, the (re)assembly of world configurations, the rearrangement of power relations are interesting.

Again, consider the ways in which the different languages employed by Kafka – an inexhaustible heritage of letters, short stories, novels, but also diaries, dreams, parables, and even sketches, drawings, illustrations – may or may not enter into correlative relationships, opening up a field of possibilities. To be analyzed as a network of relatively autonomous textual formations or to offer themselves as functions of an overall formation, even to the point of recognizing in the artist’s life the warp of his or her translations, and flashing the outline of a semiotic personality (Lotman).

For the second side, we think about the translation relations between different social discourses. From the philosophical to the artistic to the religious and political. From comics – think of Peter Kuper’s recent *The Nightmares of Kafka* – to cinema, from Martin Scorsese’s *After Hours* to Federico Fellini’s *Intervista*. Not to mention incalculable ascendancies in literary discourse where he marks a canon in his own right, to become (in spite of himself) the protagonist of a European tradition that turns the tables, to which Kundera assigns the name of *kafkology*. And, last but not least, to the relationship with the everyday world, into which he has penetrated to the point of becoming an adjective, managing to highlight its tensions and contradictions, perhaps the (im)predictability of the relations between art and life.

We therefore invite scholars and scholars to collaborate on issue 42 of E|C, with analytical and theoretical contributions around five fundamental relationships:



1. Translation between *semiotic system and language*. Language as a site of identification, a strategic terrain of conflict and negotiation, a factor of standardization and minimization.
2. The relationships between *text and discourse*. Think of the tensions that run through the different genres experienced by Kafka, which make his general pigeonholing difficult: from realism to symbolism, from the grotesque to the religious, from parable to dream. Within this tangle the states of actors, spaces and times are reflected, translated (and altered). In this sense, in Kafka one finds as many monsters, deformed, abnormal, as enveloping beds and endless corridors, as paradoxical forms of time. It is therefore interesting to explore the passionate and sensory level: hallucinated states of mind, anguish, restlessness, tremors run through Kafka's work.
3. Translation between *criticism and philosophy*. Without wishing to repeat Kafka's presence in philosophical discourse, we want, if anything, to bring attention to the meta-semiotic character of his work.
4. Translation *among the muses of art*. Relationships with comics, illustrations, cinema. The (re)discovery of a heritage of sketches, drawings, figures, which enter into translational correlation with his literary work, revealing an opportunity to grasp unprecedented access.
5. The relations between *art and life*. The relationship between Kafka and the everyday is one of mutual interpenetration. Kafka's writing plumbs and intervenes - not only figuratively, but plastically - on the semiotic formations that spin the everyday fabric, wanting to identify in it points of *fracture*, but also *loopholes*. Of this tangle, Kafka penetrates the sensitive dimension to reveal how its every sense of determinacy soon unravels into a motif of illusion. A *trap*, with innumerable escape lines and false ways out. On the other hand, it is the same writing strategy that beats the path of enunciated utterance, translating the concatenations of experience, to provoke openings, reflections, transformations.

Bibliographic References

- Benjamin, W., 1962, *Angelus Novus. Saggi e frammenti*, a cura di R. Solmi, Torino, Einaudi.
- Deleuze, G., Guattari, F., 1975, *Kafka, pour une littérature mineure*, Paris, Minuit.
- Fabbri, P., 2000, "Dialogo sulle letterature minori", in AA.VV., *I maestri. Voci e parole del Novecento verso il terzo millennio*, Parma, Contatto.
- Greimas, A. J., 1976, *Maupassant. La sémiotique du texte: exercices pratiques*, Paris, Seuil.
- Kafka, F., 2023, *Tutti i romanzi, tutti i racconti e i testi pubblicati in vita*, trad. it. e cura di M. Nervi, Milano, Bompiani.
- Kundera, M., 1994, *I testamenti traditi*, Milano, Adelphi.
- Lotman, J.M., 1992, *Kul'tura i Vzryv*, Moskva, Gnosis, trad. it. *La cultura e l'esplosione*, Milano, Mimesis, 2022.
- Marrone, G., 2017, "Bestialità. Culture animali", in G. Marrone, *Zoosemiotica 2.0. Forme e politiche dell'animalità*, Palermo, Edizioni Museo Pasqualino.
- Marrone, G., 2024, *Nel semiocene. Enciclopedia incompleta delle vite terrestri*, Roma, Luiss University Press.
- Pezzini, I., 2018, "From a cockroach's point of view: The Metamorphosis of Perception in Kafka", in *International Journal for the Semiotics of Law*, 31.
- Rella, F., 2005, *Scritture estreme. Proust e Kafka*, Milano, Feltrinelli.
- Sebald, W.G., 2003, *Vertigini*, Milano, Adelphi.
- Sedda, F., 2018, "Traduzioni invisibili. Concatenamenti, correlazioni e ontologie semiotiche", in *Versus. Quaderni di Studi Semiotici*, 126.
- Trotta, F., 2021, *Presenze Kafkiane nell'opera di WG Sebald*, Milano, Aletti.

Deadline for submission of abstracts (max 2000 characters): **15 July 2024**

Acceptance of abstracts: **25 July 2024**

Deadline for submission of final essays: **30 August 2024**

Publication: **December 2024**

Papers should have a maximum length of 40000 characters and must be submitted together with an abstract in English of a maximum of 1000 characters.



Send proposals to:

redazione.ec.aiss@gmail.com

Isabella.Pezzini@uniroma1.it

Paolo.Sorrentino@iulm.it



Call for papers
E|C n. 42, 2024

Kafka.
Politiques de la traduction

Sous la direction de Isabella Pezzini (Université Sapienza, Rome) et
Paolo Sorrentino (Université IULM, Milan)

“Comment entrer dans une œuvre comme celle de Kafka? Une œuvre qui est un rhizome, un terrier?” C’est par ces mots que s’ouvre l’une des plus grandes contributions de Deleuze et Guattari à la critique du langage et au traitement du sens.

Cent ans après la mort de l’auteur bohémien, son œuvre ne cesse de susciter des questions, des intercessions, des adaptations. Traductions. Pour la sémiotique, l’anniversaire est alors propice à tenter un double mouvement. D’une part, tourner son regard vers les “passions” de Kafka, dans lesquelles elle reconnaît des objets habituels : cauchemars, monstres, ironie, angoisse, folie, désir, peur, métamorphose, bureaucratie. Le pouvoir. D’autre part, d’affiner ses outils, en abordant des problèmes éminemment sémiotiques : langage, traduction, culture, textualité, énonciation, passion, actorat, spatialité, temporalité.

L’opération consiste à faire vibrer les positions, à les observer avec un regard plissé. Notre conviction est que c’est la théorie de la *traduction* qui propulse l’analyse et vice versa. Loin de se situer sur un pôle de négativité - même si les malentendus plus ou moins prévisibles ne manquent pas, comme ceux mis en évidence par Kundera sur le langage mutilé de l’humour -, nous pensons la traduction comme un processus de corrélation capable de (ré)assembler les concaténations qui lient l’action et la passion.

D’où une série de politiques de la traduction. Comme une araignée, le sujet de l’énonciation traduit le monde dans son réseau dense de relations tout en s’y situant, ce qui ne l’empêche pas d’être à son tour repris, traduit et situé par les intrigues du monde qui lui survivent.

En ce qui concerne le premier aspect, pensons aux relations dialogiques entre langue et langue, dont l’écriture de Kafka est tissée. Comme le rappellent les deux amis de Littérature Mineure, il vit dans la condition “d’être dans sa propre langue comme un étranger”. D’où le désir d’inverser le sens du rêve, de “faire un rêve à l’envers”. Faire de la culture mineure un usage majeur (Fabbri). À cet égard, les *formes de localisation* de la langue, le (ré)assemblage des configurations du monde, le réarrangement des relations de pouvoir sont intéressants.

Considérons encore la manière dont les différentes langues utilisées par Kafka - un patrimoine inépuisable de lettres, de nouvelles, de romans, mais aussi de journaux intimes, de rêves, de paraboles, et même de croquis, de dessins, d’illustrations - peuvent ou non entrer dans des relations de corrélation, ouvrant un champ de possibilités : S’analyser comme un réseau de formations textuelles relativement autonomes ou s’offrir comme des fonctions d’une formation d’ensemble, jusqu’à reconnaître dans la vie de l’artiste la trame de ses traductions, et faire apparaître l’ébauche d’une personnalité sémiotique (Lotman).

D’autre part, il faut penser aux relations de traduction entre les différents discours sociaux. Du philosophique à l’artistique en passant par le religieux et le politique. De la bande dessinée - pensons au récent *The Nightmares of Kafka* de Peter Kuper - au cinéma, de *After Hours* de Martin Scorsese à *Intervista* de Federico Fellini. Sans oublier les incalculables ascensions dans le discours littéraire où il marque un canon à part entière, pour devenir (malgré lui) le protagoniste d’une tradition européenne qui brouille les cartes, à laquelle Kundera attribue le nom de *kafkologie*. Et, enfin, à la relation avec le monde quotidien, dans lequel il a pénétré au point de devenir un adjectif, parvenant à mettre en évidence ses tensions et ses contradictions, peut-être l’(im)prévisibilité de la relation entre l’art et la vie.

Nous invitons donc les chercheurs à collaborer au numéro 42 de E|C, avec des contributions analytiques et théoriques autour de cinq relations fondamentales :



1. La traduction entre *langue et langage*. Le langage comme lieu d'identification, comme terrain stratégique de conflit et de négociation, comme facteur de standardisation et de minorisation.
2. Les relations entre *texte et discours*. Pensez aux tensions qui traversent les différents genres expérimentés par Kafka et qui le rendent difficile à cataloguer : du réalisme au symbolisme, du grotesque au religieux, de la parabole au rêve. Dans cet enchevêtrement, les états des acteurs, des espaces et des temps se reflètent, se traduisent (et s'altèrent). En ce sens, on trouve chez Kafka autant de monstres, difformes, anormaux, que de lits enveloppants et de couloirs sans fin, que de formes temporelles paradoxales. L'exploration du niveau passionnel et sensoriel est donc intéressante: états hallucinés, angoisse, agitation, tremblement traversent l'œuvre de Kafka.
3. La traduction entre *la critique et la philosophie*. Sans vouloir répéter la présence de Kafka dans le discours philosophique, nous voudrions plutôt attirer l'attention sur le caractère méta-sémiotique de son œuvre.
4. La traduction parmi *les muses de l'art*. La relation avec la bande dessinée, l'illustration, le cinéma. La (re)découverte d'un patrimoine d'esquisses, de dessins, de figures, qui entrent en corrélation traductionnelle avec son œuvre littéraire, révélant une opportunité de saisir un accès inédit.
5. La relation entre *l'art et la vie*. La relation entre Kafka et le quotidien est une relation d'interpénétration mutuelle. L'écriture de Kafka sonde et intervient – non seulement au sens figuré, mais aussi au sens plastique – sur les formations sémiotiques qui tissent la trame de la vie quotidienne, voulant y déceler des *points de fracture*, mais aussi des *failles*. De cet enchevêtrement, Kafka pénètre la dimension sensible pour révéler comment tout sentiment de déterminisme s'effiloche bientôt en un motif d'illusion. Un *piège*, avec d'innombrables échappatoires et fausses sorties. D'autre part, c'est la même stratégie d'écriture qui bat le pavé de l'énonciation énoncée, traduisant les concaténations de l'expérience pour provoquer des ouvertures, des réflexions, des transformations.

Bibliographie

- Benjamin, W., 1962, *Angelus Novus. Saggi e frammenti*, a cura di R. Solmi, Torino, Einaudi.
- Deleuze, G., Guattari, F., 1975, *Kafka, pour une littérature mineure*, Paris, Minuit.
- Fabbri, P., 2000, "Dialogo sulle letterature minori", in AA.VV., *I maestri. Voci e parole del Novecento verso il terzo millennio*, Parma, Contatto.
- Greimas, A. J., 1976, *Maupassant. La sémiotique du texte: exercices pratiques*, Paris, Seuil.
- Kafka, F., 2023, *Tutti i romanzi, tutti i racconti e i testi pubblicati in vita*, trad. it. e cura di M. Nervi, Milano, Bompiani.
- Kundera, M., 1994, *I testamenti traditi*, Milano, Adelphi.
- Lotman, J.M., 1992, *Kul'tura i Vzyryv*, Moskva, Gnosis, trad. it. *La cultura e l'esplosione*, Milano, Mimesis, 2022.
- Marrone, G., 2017, "Bestialità. Culture animali", in G. Marrone, *Zoosemiotica 2.0. Forme e politiche dell'animalità*, Palermo, Edizioni Museo Pasqualino.
- Marrone, G., 2024, *Nel semiocene. Enciclopedia incompleta delle vite terrestri*, Roma, Luiss University Press.
- Pezzini, I., 2018, "From a cockroach's point of view: The Metamorphosis of Perception in Kafka", in *International Journal for the Semiotics of Law*, 31.
- Rella, F., 2005, *Scritture estreme. Proust e Kafka*, Milano, Feltrinelli.
- Sebald, W.G., 2003, *Vertigini*, Milano, Adelphi.
- Sedda, F., 2018, "Traduzioni invisibili. Concatenamenti, correlazioni e ontologie semiotiche", in *Versus. Quaderni di Studi Semiotici*, 126.
- Trotta, F., 2021, *Presenze Kafkiane nell'opera di WG Sebald*, Milano, Aletti.

Envoi propositions (résumé de caractères maximum 2000): **15 juillet 2024**

Notification de l'acceptation des propositions: **25 juillet 2024**

Envoi contributions finales: **30 août 2024**

Publication: **Décembre 2024**

Les textes doivent avoir une longueur maximale de 40000 caractères et doivent être accompagnés d'un résumé en anglais de 1000 caractères maximum.



Envoyer les propositions à :

redazione.ec.aiss@gmail.com

Isabella.Pezzini@uniroma1.it

Paolo.Sorrentino@iulm.it

